

Cronache di Archeologia

Scavi e ricerche

4
2024

Rivista dell'Università di Catania

Cronache – Scavi e Ricerche

Direttrice: Simona V. Todaro

Comitato di redazione: Giusy Belfiore, Helena Catania, Federico Cosentino, Claudia Devoto, Giulia Raimondi, Martina Anna Sapienza.

Comitato scientifico: Lucia Arcifa, Luigi Maria Calì, Margherita Guglielmina Cassia, Enrico Felici, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Nicola Laneri, Daniele Malfitana, Pietro Militello, Orazio Palio, Eleonora Pappalardo, Dario Puglisi Cascino

eISBN: 978-88-5491-519-0

© Università di Catania

© Roma 2024 Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Il volume è stato realizzato con il finanziamento del progetto di ricerca Storage, linea PIACERI, diretto dal Professore Pietro Maria Militello, Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania.

Cronache di Archeologia
Scavi e ricerche 4

Edizioni Quasar

Il culto di Augusto e Roma in Sicilia: l'eco del *Praesens Deus* nel paesaggio urbano ed extra-urbano

Edith Raneri

Nel silenzio delle antiche rovine siciliane si cela una narrazione che va oltre la pietra: la storia di come l'isola, nel passaggio dalla Repubblica al Principato, accoglie e reinterpreta il culto dell'imperatore. Nelle province, come nella stessa Roma¹, il *Princeps* diventa presenza quasi divina², grazie alla quale vengono riconfigurate le città, le feste e le gerarchie sociali. La storia della Sicilia del tempo è inscindibilmente legata alla storia del primo Augusto. È, infatti, in occasione del conflitto contro Sesto Pompeo che il giovane C. Ottavio giunge in Sicilia, in particolare nella parte orientale dell'isola, come tramanda, fra gli altri, Appiano Alessandrino nel *Bellum Civile*³: il figlio di Cesare, giungendo a *Tauromenium*, fa vela verso il fiume Ἀκεσίτης e la sua flotta getta le ancore dinanzi al tempio di Apollo Ἀρχηγέτης, avendo in progetto di porre in quel luogo l'accampamento per poter attaccare i presidi strategici di Sesto sull'isola. Nell'epistola ad Attico⁴ del 49 a.C., l'oratore di *Arpinum* attribuisce a Pompeo Magno la frase “*qui mare teneat, eum necesse esse rerum potiri*”, insegnamento che il figlio coglie appieno, creando nella parte nord-orientale della Sicilia – fra *Tauromenium*, *Messana* e *Tyndaris* – un distretto fortificato, posto come base d'appoggio per le sue forze sia navali che terrestri e come avamposto vedetta dei flussi commerciali sullo stretto e sul Tirreno⁵. Lo scontro fina-

le, assai cruento, avviene nella località di Nauloco⁶ (fig. 1), durante concitate fasi, le navi di C. Ottavio riescono ad avere la meglio su quelle pompeiane e Sesto Pompeo viene costretto a fuggire da Nauloco e a riparare dapprima a *Messana*, poi in Oriente. Su comando di C. Ottavio, M. V. Agrippa assedia gli avamposti di Sesto Pompeo e ciò che rimane dell'esercito pompeiano viene costretto alla resa. Al termine del conflitto, alla Sicilia, rea di aver appoggiato Sesto Pompeo, viene prescritta un'imposizione di milleseicento talenti con lo scopo di ricompensare i veterani e viene deciso di assegnare loro molte delle fruttuose terre espropriate ai proprietari dell'isola⁷. Sconfitto Sesto Pompeo, a C. Ottavio rimane da affrontare solo M. Antonio.

A seguito della vittoria ad Azio (31 a.C.) e della presa di Alessandria (30 a.C.)⁸, l'erede di Cesare, tornato a Roma (29 a.C.), dispone la chiusura delle porte del tempio di Giano⁹, la pace e la concordia vengono ristabilite fra i *cives*; l'instabilità scaturita dalla guerra fratricida necessita di essere colmata. A ragion di ciò, al protetto di Apollo, che aveva riportato la *pax* e la *concordia*, iniziano ad essere tributati grandi onori, sia pubblici sia privati¹⁰, tanto a Oriente quanto a Occidente¹¹, e dunque anche in Sicilia. Alla rinnovata pace civile segue un'ampia e solenne rivoluzione, non solo sul piano politico e amministrativo, ma anche su quello culturale e quindi reli-

1 Suet., *Aug.*, 52.

2 *praesens deus*.

3 App. *civ.*, 5.

4 Cic., *Att.*, 10, 8, 4.

5 VAILLANT 1703; GAZZARA 2014; MOLÈ VENTURA 2000; UGGERI 2007; TORTORICI 2021.

6 GAZZARA 2014; TORTORICI 2021.

7 MARCONE, 2018.

8 ZANKER 2007, 3.

9 Hor., *c.*, 4, 15, v.9; Verg. *Aen.*, 6, 851-854.

10 Cass. Dio, 51, 29.

11 ZANKER 2007, 3.

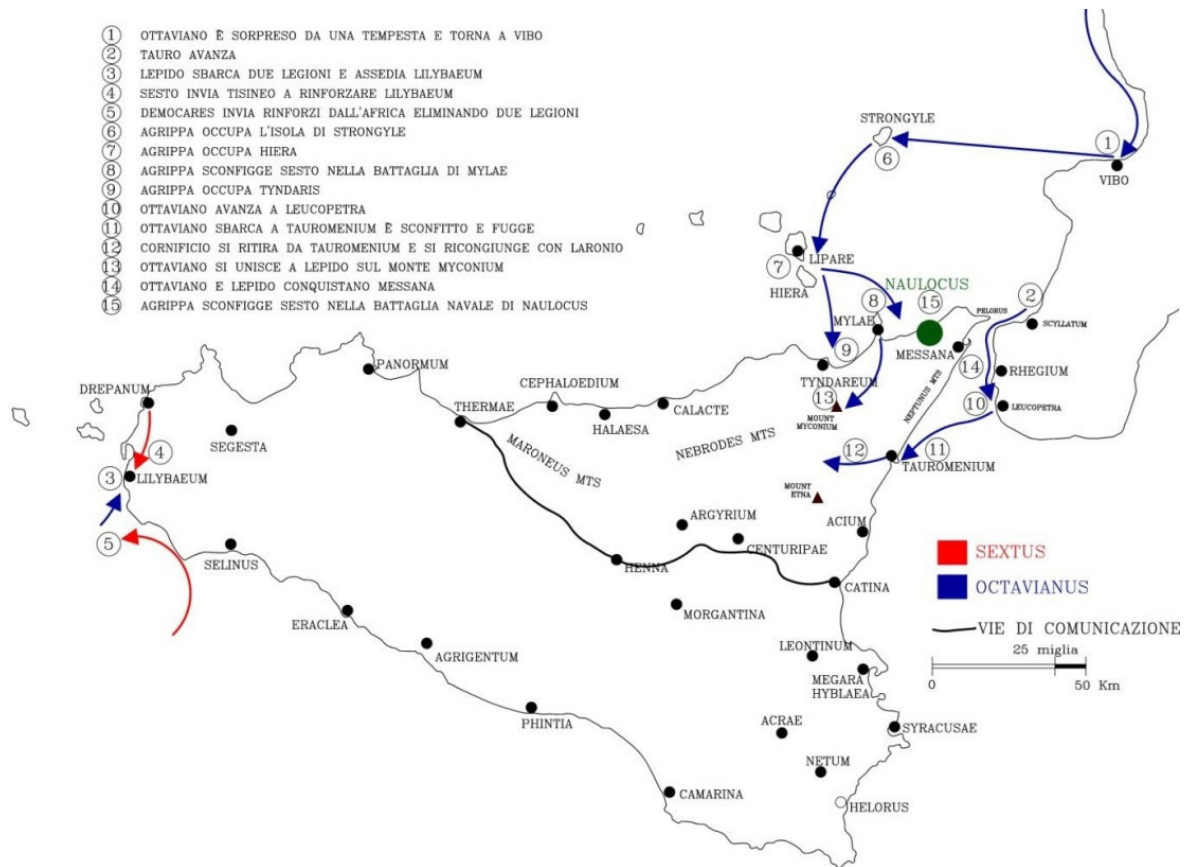


Fig. 1 - Le fasi del conflitto fra Ottaviano e Sesto Pompeo in Sicilia (elaborazione grafica dell' A.).

gioso; questa diventa la cifra sostanziale e rivoluzionaria della modalità di far politica e suscitare il consenso di massa, una fitta trama intessuta di una rinnovata moralità che rispolvera antiche virtù¹² sulle quali deve basarsi la nuova ideologia promossa da Augusto. Un nuovo modo di far politica, definibile in termini moderni come *soft-power-leadership*¹³; un esercizio del potere inteso come valida alternativa all'uso pedissequo di metodi coercitivi (*hard power*); un disegno rivoluzionario che muta per sempre non soltanto il volto e le sorti di Roma e dell'intero Mediterraneo, ma i successivi modi di far politica, di suscitare il consenso e di costruire un'identità politica comune, compatta e univoca in tutti i territori occupati. I domini, comprese le città siciliane, vengono distinti in base al loro grado di pacificazione e alla lealtà mostrata al *Princeps* du-

rante le fasi del conflitto; la nuova ideologia politica viene promossa sfruttando ciascuno dei *media* possibili, predisponendo un codice figurativo unitario finalizzato alla celebrazione della casta imperiale¹⁴. Quando, nel 29 a.C., su concessione senatoriale, Augusto si rende promotore del rinnovamento dei culti e dei rituali, per conformarli al suo disegno politico, iniziano a sorgere, non solo a Roma, una serie di cantieri edilizi volti alla creazione di un nuovo scenario del paesaggio, sia urbano sia extra-urbano, atti a riflettere e testimoniare la grandezza del nascente impero. In Sicilia, in particolar modo, l'ideologia si mesce alla ripresa di temi e modelli culturali e culturali ellenistici; ciò non solo non deve stupire, ma deve leggersi come una scelta obbligata che Augusto deve perseguire e, anzi, si iscrive nella vasta rielaborazione di schemi e prototipi nei vari ambiti di espletazione del potere a quel tempo, su cui viene

12 EDCS - 13800219: *clementia, iustitia, pietas*.

13 NYE 2004.

14 ZANKER 2007, 8.

modulata l'*imago* della stessa Roma. Giustificare la propria influenza politica e legittimare il proprio potere adducendo discendenze divine o eroiche è pratica ampiamente diffusa già prima di Augusto, come anche la creazione di una vera simbologia di tale potere testimoniata dallo stile delle produzioni della cultura materiale e dalla creazione di circoli culturali, artistici e letterari, che si venivano a costituire¹⁵. In Oriente, infatti, la cosiddetta *deificatio* del sovrano è praticata da tempo immemore; il mondo ellenistico conosce già il concetto di ἀποθέωσις, legato alla figura di Alessandro Magno, che in Sicilia trovava una peculiare connotazione grazie alle figure dei tiranni, il cui modello di sovranità sembra fondere matrice greca e matrice orientale, non solo nominalmente, e interconnettere *culto* e *potere*¹⁶. Apprendiamo dalle fonti antiche che già i tiranni erano soliti istituzionalizzare il concetto di una sovranità scaturita loro dal padre degli dèi, come fece Ierone II, e istituire nuove forme culturali per farsi venerare come eroi e divinità; in particolare Cicerone, a proposito di quanto derubato da Verre¹⁷, ci ricorda delle decorazioni pittoriche celebranti il tiranno Agatocle. Vero strumento politico, il culto dinastico sembra nascere dall'esigenza dei sovrani ellenistici di fondare un *pantheon* familiare che, insieme ai culti tradizionali, possa aggregare le varie classi sociali all'interno di regni sostanzialmente multietnici. Viene, dunque, progressivamente elaborata una sovranità che si propone l'intento di porsi a capo della realtà sociale che assume tratti pseudo - universalistici. La specificità dell'epoca augustea in Sicilia è determinata, quindi, dalla sostanziale volontà di rinnovare in toto la mentalità collettiva, sfruttando un programma culturale volto alla realizzazione di un'identità comune, quella romana, di cui, l'istallazione di grandi opere pubbliche (*publica magnificentia*), è espediente primo e testimonianza concreta e quotidianamente fruibile dai *cives*, al fine di uniformare morale e religione. La creazione di una pratica rituale precisa si pone, dunque, come vero e proprio strumento di divulgazione dell'ideologia¹⁸, rivolto: agli esponenti delle alte

classi, alla massa popolare, che si trova fittamente ammantata in questa nuova dimensione, e a chiunque abbia modo di confrontarsi o scontrarsi con qualsivoglia ambito territoriale e culturale pertinente all'ambito romano. I tanti territori dominati da Roma sembrano diventare un unico paesaggio, voluto dal *Princeps* come da un artista, la cui mano è ravvisabile in ogni tratto. Gli effettivi protagonisti della diffusione del culto augusteo sono gli esponenti delle *élite* locali e gli *homines novi*, che, aspirando al riconoscimento del loro *status*, aderiscono al disegno politico e culturale promosso da Roma e promuovono le nuove iniziative culturali¹⁹; invero P. Zanker suggerisce che nelle città romane si diffondono i collegi degli *Augustales* proprio perché offrono a tali esponenti la possibilità di presidiare e officiare durante le ritualità collettive e dunque di aver riconosciuto pubblicamente il proprio *status*. Ponendo come base l'assunto di G. De Sanctis²⁰, che ripercorre le parole di Varrone, fortunatamente salvate dalle notazioni di Agostino²¹, secondo cui "ogni sistema religioso" sia "caratterizzato da *forme di rappresentazione* (miti, simboli, regole, saperi, credenze), *forme di pratiche* (riti, sacrifici, preghiere) e *forme di organizzazione* (collegi sacerdotali, gruppi religiosi)", tentiamo di stabilire i termini della questione culturale augustea in Sicilia. Una delle principali *forme di rappresentazione* volute dalla propaganda augustea comporta la creazione di un preciso apparato mitologico, relativo ad Enea. La Sicilia diventa principale teatro degli eventi cantati nei primi sei libri dell'opera virgiliana²². Il poeta descrive l'arrivo di Enea e dei suoi sulle coste della Sicilia, presso un'insenatura portuale, da cui è possibile udire il fragore dell'Etna in eruzione, ivi incontra un compagno di Odisseo, l'acheo *Achaemenides*, in fuga dall'antro del Ciclope, che supplica il *Pius* di rendergli salva la vita: così avviene ed Enea salpa e costeggia l'isola da Capo Peloro ad *Ortygiam*, ove *Arethusa* si mesce alle onde del mare, da Camarina e Gela ad *Acragas*, poi *Selinus* fino a Drepano, ove, per via della sua dipartita, è costretto a seppellire il padre Anchise; in Sicilia Enea ritorna per onorarlo,

15 ZANKER 2007; FALEZZA 2013; ROCCO 2015.

16 CONSOLO LANGHER, 1996.

17 Cic., *Verr.*, 2, 4, 124-125.

18 DE SANCTIS 2017, p. 67.

19 ZANKER 2007.

20 Cfr. DE SANCTIS 2017, p. 67.

21 Aug. Hipp., *De Civ. Dei*, VI.

22 Verg., *Aen.*, 3, vv. 433-440; 554-718.

essendo trascorso un anno dalla sua morte, e celebra giochi in suo onore²³. Il programma di giochi che Enea tributa al padre deve leggersi come prolessi, poetica e simbolica, dei giochi istituiti da Augusto per celebrare la sua vittoria ad Azio²⁴. Un'ulteriore esaltazione del trionfo ad Azio è poi il riferimento al clipeo effigiato dal dio Vulcano, che Enea contempla con sguardo ammirato, essendo parte dei doni della madre, dove compare il *figlio di Cesare* intento a condurre gli Italici nella battaglia contro Antonio e Cleopatra. Alla battaglia degli uomini prendono parte anche gli dèi, *Numina* e *Penates* si battono contro le divinità egizie: *Anubis* si scontra contro Nettuno, Minerva e Venere, mentre sopraggiunge, immancabile il dio della guerra²⁵. Con estrema probabilità la descrizione doveva far fede al *corpus* iconografico in mostra a Roma²⁶ e il richiamo ai *bella navalia*, nonché alla sfera marina pertinente al dio *Neptunus*, si fonda sulla tradizionale simbologia afferente a Pompeo Magno e al figlio. Dunque, l'esaltazione delle origini troiane di Roma e di alcune città di Sicilia, come *Acesta*²⁷ fondata dallo stesso Enea, è il perno su cui ruota la retorica propagandistica del tempo atta a creare nuovi modelli di ritualità, che imprime nel paesaggio siciliano il concetto stesso di *romanizzato*. Le *forme di organizzazione*²⁸ si riscontrano in ogni centro della Sicilia e sono strettamente legate all'insieme degli interventi edilizi. È chiaro che le iniziative architettoniche - urbanistiche volute da Augusto, come dall'intera dinastia giulio-claudia, ossia la riconfigurazione degli spazi urbani e la monumentalizzazione delle città in Sicilia, abbiano inevitabilmente tenuto conto delle vestigia ellenistiche. Si assiste, nondimeno, alla diffusione di un preciso tipo di edifici templari databili proprio all'età proto-imperiale e riconducibili alla diffusione del culto di Roma e dell'*imperator*²⁹. Nel 21 a.C. la Sicilia viene organizzata territorialmente e suddivisa in *coloniae*, *municipia* e centri urbani senza statuti privilegiati³⁰.

A *Catina*, diventata *colonia*, il Princeps coglie subito il potenziale strategico e produttivo, predispone non solo la monumentalizzazione degli edifici pubblici preesistenti, ma anche il potenziamento del porto, al fine di esaltarne la preminenza commerciale rispetto all'intera costa orientale siciliana. Viene favorito lo sfruttamento dei fertili terreni, sia a sud verso la piana sia a nord in direzione dell'Etna, e molti di questi vengono concessi ai veterani. Grazie al potenziamento degli assi viari, (Agrigento, Catania) alle locali produzioni cerealicole si collegano quelle di provenienza agrigentina, per cui *Catina* diventa importantissimo terminale di imbarco³¹ (figg. 2-4). In tal modo si assiste alla creazione di un'immagine urbana ed extraurbana, quanto più coesa e univoca, in linea coi propositi ideologici promossi e tangibile a chiunque dovesse gettare le ancore nelle acque costiere di un territorio romano. La rimodulazione delle gradinate dell'*ima* e della *media* cavea di quello che era il teatro greco³², la creazione di una monumentale *scaenae frons*, la realizzazione di un impianto basilicale (*Augusteum*)³³ pertinente il foro catinese, di cui avanzano cospicue tracce architettoniche e scultoree nel marmo del torso di Augusto *Iuppiter*, sono solo alcune delle testimonianze di quello che fu il disegno augusteo. Insieme alle altre città, *Siracusa* si iscrive nel contesto della ridefinizione monumentale degli impianti urbani e del potenziamento infrastrutturale, ivi il *Princeps*, riprendendo stilemi e soluzioni elogiative di stampo ellenistico, predispone l'installazione di un arco, nei pressi dell'Ara di Ierone, che suggerirebbe l'istituzione di un percorso onorario e sacro lungo la via più rappresentativa, nonché maggiormente interessata dalle residenze di pregio dei *cives romani*³⁴ (fig. 5). Nella parte occidentale antistante l'arco, Gentili rinvenne frammenti vascolari sia in ceramica nera sia in sigillata italica e Quilici individuò pesanti rimaneggiamenti dell'abitato ellenistico in epoca romana, aventi il proposito di concentrare in tale area complessi residenziali di esponenti della casta romana. Dalla disposizione planimetri-

23 Verg., *Aen.*, 5.

24 CALIÒ 2022 *et alii*; CALDELLI 2007.

25 Verg., *Aen.*, 8, vv. 626-629; 678-727.

26 CADARIO 2021.

27 Verg., *Aen.*, 5, v. 718. Cic., *Verr.*, 4, 33, 72.

28 DE SANCTIS 2017, p. 67.

29 ZANKER 2007.

30 SORACI 2018-2019.

31 UGGERI 2004; BRANCIFORTI, LA ROSA, 2010; NICOLETTI 2015; SFACTORIA 2018.

32 BRANCIFORTI 2004, p. 95; BUDA 2015.

33 HOLM 1925; LIBERTINI 1931.

34 GENTILI 1951; QUILICI 1997.

Fig. 2 - *Cursus publicus* romano. Centri riportati in mappa: Messina- Marsala (Via Valeria); Siracusa-Marsala (Via Selinuntina); Siracusa-Termini Imerese (Via Pompeia per il tratto Siracusa-Catania). (Rielaborazione grafica dell'A., da BRUNO *et alii* 2019).

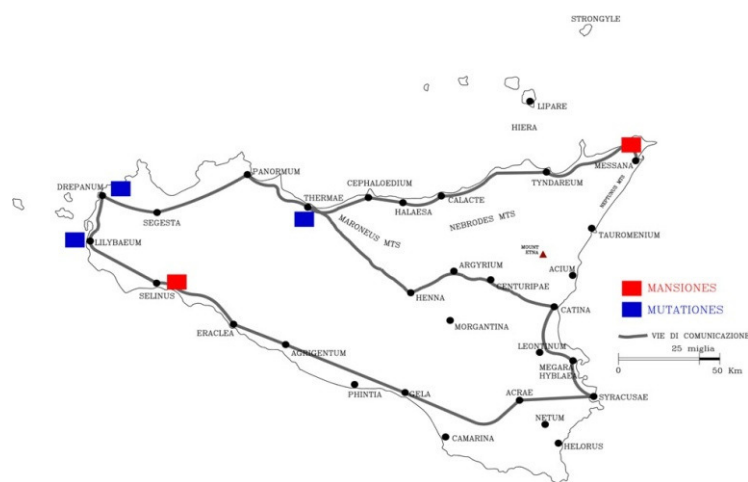


Fig. 3 - Asse viario Catina-Agrigento secondo l'*Itinerarium Provinciarum Antonini Augusti* n. 88, fornita da Cuntz (1929), con ubicazione di Mansiones e Mutationes (rielaborazione grafica dell'A., da BRUNO *et alii* 2019).

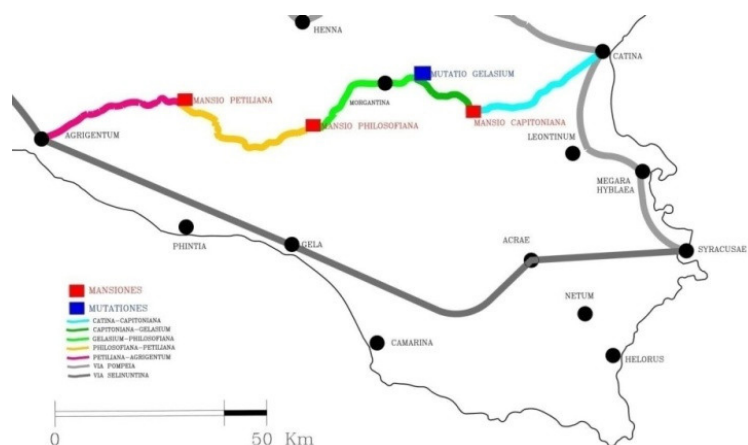
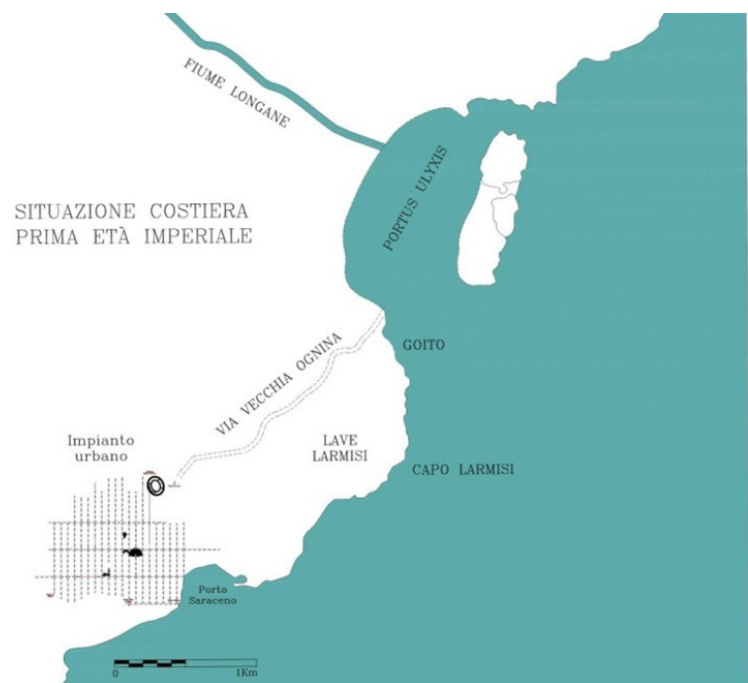


Fig. 4 - Catina. Ipotesi ricostruttiva della Linea costiera in epoca romana (rielaborazione grafica CAD dell'A., da CASTAGNINO BERLINGHIERI, MONACO 2008; da BRANCA *et alii* 2011).



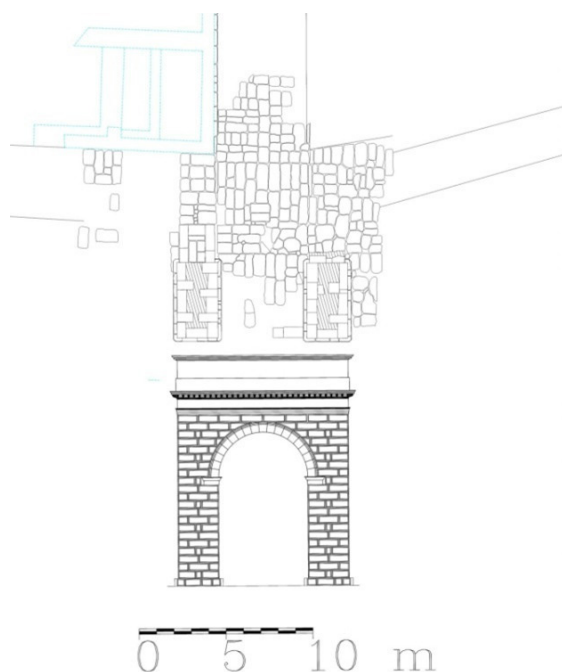


Fig. 5 - Siracusa. Proposta ricostruttiva dell'Arco di Augusto in via F.S. Cavallari, in proiezione ortogonale al basamento (rielaborazione grafica CAD dell'A., sulla base delle interpretazioni di GENTILI 1951).

ca dell'arco rispetto agli assi urbani desumiamo le dimensioni della scenografica strada romana, che collegava il quartiere di *Acradina* a quello della *Neapolis* (fig. 6). A meridione dell'asse viario, che dalla *Neapolis* conduceva a Ortigia, nei resti di quello che Schubring³⁵ interpretò come Ginnasio romano, si individuano – invece – i resti di un monumentale edificio sacro, contornato da quadriportico, che perimetrava un'area sacra a cielo aperto dotata di un altare e una vasca, di pianta pseudo - quadrangolare³⁶ (fig. 7).

Le fonti epigrafiche permettono di attestarvi la presenza di un *Sevir Augustalis* di Cerere³⁷, avente probabilmente anche ruolo di *Augur*, e di un *Flamen* di Serapide³⁸. J.A. Wilson³⁹ aveva collocato la costruzione del portico e del tempio in esso iscritto al I sec. d.C.; è ragionevole, pertanto, affermare



Fig. 6 - Siracusa. Ricostruzione dell'impianto viario, collocazione dei principali monumenti e ipotesi ricostruttiva della linea di costa (rielaborazione grafica CAD dell'A., sulla base della Carta Archeologica di Siracusa, da D'ERCHIA 2013, (scala 1:3000) e con sovrapposizione dell'Aerofotogrammetria de Siracusa, S.I.T.R.-Regione Sicilia).

che l'insieme di tali monumenti si trovasse in linea conforme a quanto previsto in generale da Augusto. A tale programma edilizio siracusano, da ultimo, Wilson⁴⁰ ascrive i *disiecta membra*, rinvenuti nel teatro in epoca ottocentesca e spiegabili come elementi basamentali riccamente decorati con il *laurum* e altri decori riconducibili alla simbologia augustea, dimostrando, invero, che il teatro subì un rifacimento architettonico in epoca tardo-augustea, grazie all'impiego di maestranze, lapidisti e scultori, che essendosi formati a Roma, giungevano anche in Sicilia per i nuovi incarichi⁴¹, o che, essendo loca-

35 SCHUBRING 1865, pp. 114-115.

36 TOMASELLO 2022.

37 MANGANARO 1988, pp. 4-89.

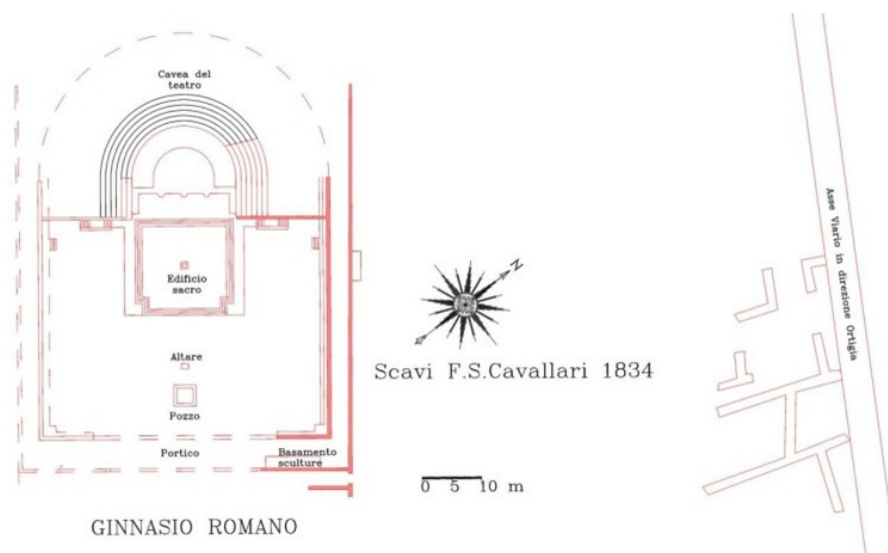
38 AE, 1989, n. 342E.

39 WILSON 1990.

40 WILSON 2022.

41 WILSON 2022.

Fig. 7 -Siracusa. Ipotesi ricostruttiva planimetrica, sulla base dei resti del cosiddetto edificio del Ginnasio Romano di Siracusa (rielaborazione grafica CAD dell'A., da TOMASELLO 2022, immagine di copertina; da WILSON 1990)



li, si dovevano comunque adeguare al programma iconografico.

A Taormina, dopo il 21 a.C., tracce della riorganizzazione politica e urbanistica voluta da Augusto, si ravvisano nel rifacimento del fronte scenico del teatro, come a Catania, dove – con buona probabilità – una di quelle nicchie doveva ospitare una statua del *Princeps*, riconducibile per tratti e stilemi al busto rinvenuto a Centuripe⁴². Il ritratto dell'imperatore doveva costituire il fulcro compositivo assiale della scena, circondato da altre sculture di divinità. Il culto della memoria dell'imperatore è testimoniato dal ritrovamento di un frammento epigrafico, su supporto di pietra calcarea, riportante un'iscrizione che attesterebbe la presenza in loco di *Augustales*⁴³. Oltre alla riqualificazione del foro, Wilson⁴⁴ evidenzia che anche la cisterna monumentale di Taormina – *Naumachia* – posta a valle del decumano della città, per le sue caratteristiche strutturali e compositive, le sue dimensioni e i materiali costitutivi, debba cronologicamente ricondursi non più tardi del periodo augusteo. Centuripe, premiata da Augusto per la sua fedeltà nel corso del conflitto contro Sesto Pompeo⁴⁵, viene premiata da Ottaviano con la riqualificazione urbana, nell'intento di rifondere i danni e far ripartire l'economia. Le innovazioni del

periodo augusteo ebbero l'effetto di creare una delle città più ricche dell'isola. Nel 1938, presso l'area archeologica si rinvenne una testa marmorea che ritraeva il *Princeps*, di fatto uno dei migliori ritratti augustei conservati nell'isola e ascrivibile a quello che T. Hölscher⁴⁶ definisce *tipo di Prima Porta*. I lineamenti del volto appaiono idealizzati, nessuna espressione riconducibile al realismo della ritrattistica si ravvisa, sembrerebbe quasi che più che venga ritratto un dio più che un uomo, come si conviene alla statuaria ellenistica; lo sguardo si perde oltre la linea del terreno per sconfinare nella trascendenza, ne viene esaltata così la natura divina e atemporale: si contempla così la caduta del *Vir* e l'ascesa del *Genius* (fig. 8). A Centuripe l'edificio degli *Augustales* – costituito da un portico di pianta rettangolare prospiciente un'area delimitata da colonne, davanti alle quali piedistalli marmorei sorreggono sculture – attesta la presenza di un sacello votivo dedicato al culto del *Pater Patriae*. La presenza di *Augustales* è testimoniata, fra l'altro, da un'epigrafe – oggi conservata al museo Archeologico della città, insieme al busto – con l'indicazione “*quadrumvir augustalis*”, ossia un componente di un collegio di quattro cittadini aventi incarico di officiare il culto di Roma e Augusto. Manifesta, dunque, la vocazione degli ambiti pubblici cittadini a divenire importanti sedi

42 LENTINI 2002; VANARIA 2018.

43 MANGANARO 1988.

44 WILSON 2022.

45 Str., 6, 4, 272.

46 HÖLSCHER 2010; LA ROCCA 2004; ZANKER 2006.



Fig. 8 - Busto di Augusto, Museo Archeologico Regionale di Centuripe (EN) (Restituzione fotografica dell'A.).

di rappresentanza del potere e della devozione al Genio Augusto.

Ancora una volta, come riscontrato negli altri centri dell'isola, il mutare della struttura politico-istituzionale determina il mutamento della sovrastruttura culturale. Centuripe permette di cogliere quanto, in effetti, gli usi e le produzioni locali permearono la matrice romana, quasi omologandosi ad essa, al punto che si creò – come recentemente evidenziato⁴⁷ – una fitta rete produttiva di ceramica chiaramente esemplata sul modello centrale e settentrionale italico. A Tindari, la cosiddetta basilica, inizialmente attribuita all'epoca giulio-claudia è stata post-datata al IV-V sec. da studi e scavi⁴⁸, tuttavia i rinvenimenti scultorei individuati nei suoi pressi, fra cui la testa di Augusto – conservata nell'*Antiquarium* della città – avvalorano l'ipotesi che vedrebbe una riorganizzazione del patrimonio architettonico e iconografico in ossequio alla diffusione del culto augusteo e poi imperiale, probabilmente ancora sentito dopo il terremoto del V sec. d.C. Nel vicino centro di *Alesa*, il foro era delimitato da *Stoai* che presentavano colonnati, all'ombra dei quali si

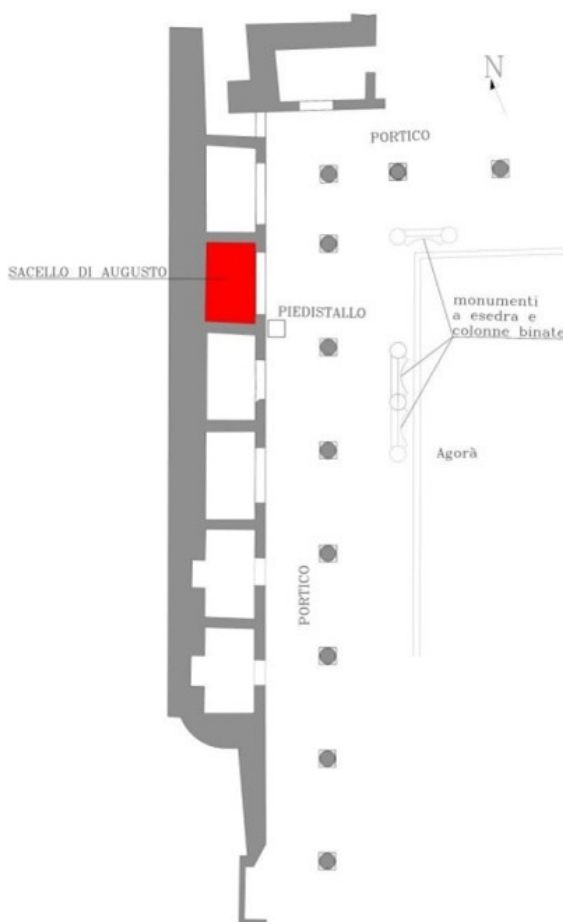


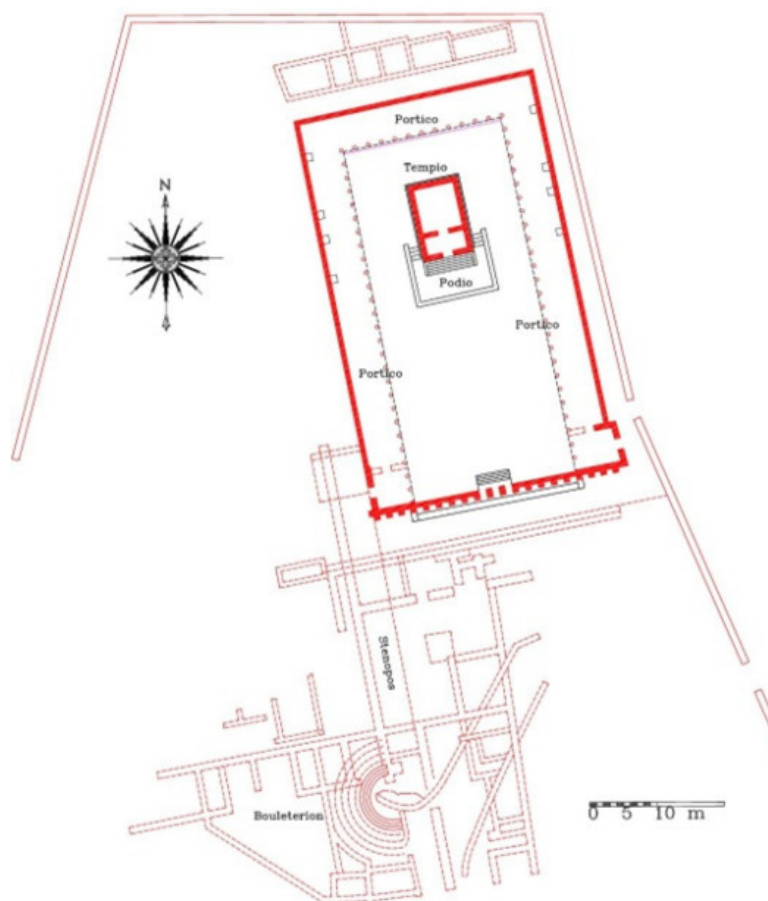
Fig. 9 - Planimetria del Foro di Alesa con indicazione del sacello di Augusto (ricostruzione grafica CAD, da BURGIO 2013).

trovavano innumerevoli ambienti rettangolari un tempo destinati a *tabernae*, ma trasformati in sacelli in epoca imperiale, cui si accedeva tramite un unico accesso frontale; questi erano luoghi destinati alla funzione commemorativa e devozionale, in quanto, il terzo sacello da nord era quello dedicato al culto promosso da Augusto⁴⁹; ad esso adiacente una serie di piedistalli lascia presupporre la presenza di gruppi statuari in linea con i nuovi modelli di ritualità della dinastia *Iulia*. Il ricco paramento marmoreo del sacello (fig. 9), similmente a quanto ravvisato a Centuripe e Taormina, è corredato dal rinvenimento di una pregevole scultura della dea Cerere, nella cui base si legge la dedica di ringraziamento offerta

47 BIONDI 2024.

48 BERNABÒ BREA 1997; WILSON 1990; WILSON 2022.

49 BURGIO 2013.



PLANIMETRIA SANTUARIO ELLENISTICO ROMANO

Fig. 10 - Planimetria del Santuario Ellenistico Romano di Agrigento (rielaborazione grafica CAD, da LIVADIOTTI, FINO 2017

dal liberto *Iulius Acilius Hermes* per aver ottenuto la carica di *Sevir Augustalis*⁵⁰. L'istituzione del sevirato apre la riflessione sulla differenza tra i *Sevir Augustales* e gli *Augustales*, sembra infatti che i secondi precedano i primi, in quanto l'*iter* sacerdotale prevedeva la concessione di quella carica preferibilmente ad *ex seviri*⁵¹.

Il piccolo centro di *Capo Mulini*, sito nel parco archeologico della valle dell'Acì⁵², dischiude, in *via Nissoria n.47*, un edificio sacro, la cui tipologia affinisce direttamente a quella templare sollevata su podio con scalinata scenografica⁵³, presso cui si officiava il culto di Cesare e del figlio, come testimoniata anche dalla dibattuta⁵⁴ piccola base marmorea

con iscrizione, *C(aius) Iul(ius) Caesar*, conservata alla Pinacoteca degli Zelanti e dei Dafnici di Acireale, nonché di una testa in marmo attribuita, questa volta, a Cesare, cui il *Princeps* dedicò l'edificio, probabilmente a seguito della battaglia navale contro la flotta di Sesto Pompeo, verosimilmente combattuta a largo di quelle acque nell'estate del 36 a.C.⁵⁵

L'insieme degli scavi archeologici, oltre all'attenta analisi planimetrica (fig. 10), hanno permesso ad Agrigento l'individuazione dell'area del cosiddetto santuario ellenistico romano, grossomodo a nord dell'*agorà* della città. Il complesso architettonico è costituito da un vasto triportico al centro del quale trova collocazione un edificio templare sollevato su podio⁵⁶. Il grande progetto architettonico si ascrive-

50 BURGIO 2013.

51 MOLLE 2017.

52 LIBERTINI 1952; BRANCATO, TORTORICI 2021.

53 ZANKER 2007, *aurea templa*.

54 WILSON 2022.

55 Suet., *Aug.*, 16, 3,74.

56 DE MIRO, FIORENTINI 2011; CALIÒ *et alii* 2016; LIVADIOTTI 2017; GEROGIANIS 2024.



Fig. 11 - Augusto come Giove reggente sulla dx. il globo terrestre (elaborazione grafica CAD dell'A., sulla base della statua marmorea rinvenuta a Cuma, Museo Hermitage, San Pietroburgo).

rebbe alla seconda metà del II sec. a.C., ma presenta una fase di riqualificazione probabilmente riconducibile al programma monumentale augusteo poi rivisto in età tiberiana⁵⁷. La suddetta tipologia di santuario, con edificio templare circoscritto da ampio peristilio, sottolinea la continuità fra le installazioni ieratiche di età ellenistica e quelle pertinenti alla *fasces* augustea.

Nel 2005 E. De Miro e G. Fiorentini⁵⁸ portano alla luce due statue acefale di togati rinvenute nell'area antistante al tempio, da riferire alle già musealizzate altre due statue acefale; R. Belli Pasqua⁵⁹, studiando l'arredo scultoreo del Santuario, li paragona ad una scultura rinvenuta a *Terme* ascrivibile all'età giulio-claudia e individua, pertanto, un modello tipolo-

gico iconografico di cittadino di spicco della comunità civile avente ruolo di magistrato locale, fortemente legato all'amministrazione della città e alla sua gestione politica per conto dell'imperatore; tuttavia, il fatto che siano acefale impedisce di riconoscere quali personaggi della famiglia imperiale fossero scolpiti in quei marmi. A colmare parzialmente tale mancanza, giungono, dagli scavi del Ginnasio romano della stessa Agrigento, alcune basi marmoree dedicate ai figli adottivi Lucio Cesare e Gaio Cesare⁶⁰. L'importante edificio pubblico, ancora in fase di studio, ha restituito una lunga seduta con dedica – benché lacunosa – ad Eracle ed Hermes da parte di un ginnasiarca di nome Lucio⁶¹. L'iscrizione si connette alla rimodulazione dell'edificio del ginnasio in epoca augustea, data l'indicazione del *Flamen*, del ginnasiarca e del *Princeps*; secondo L. Calì⁶², infatti, il Ginnasio di *Agrigentum* è localizzato a valle del terrazzamento, laddove in epoca romana venne collocato il foro, in continuità con l'agorà, per enfatizzare la funzione pubblica della suddetta area.

In Sicilia, come in altre province, il culto di Roma e dei Cesari crea nuovi modelli di ritualità, usando la religione come una lingua nuova per parlare di appartenenza, identità e potere. La diffusione di volti appartenenti alla famiglia imperiale scolpiti nel marmo, le dediche dei principali esponenti di classe, e il potenziamento delle infrastrutture, il sorgere degli *aurea templa*, ci restituiscono l'immagine di un mondo in cui la politica si faceva con l'incenso e con la pietra. Anche in Sicilia le espletazioni della *soft-power-leadership*, che avevano comportato la riorganizzazione degli spazi urbani e l'iconografia dei monumenti edificati o rifunzionalizzati, si innestano sulle strutture del potere e dei riti ellenistici; tuttavia, alla continuità si frappone: sul piano economico e amministrativo la ridefinizione del sistema di fiscalizzazione e sfruttamento delle aree produttive, tramite la costituzione di una capillare rete di collegamenti stradali, urbani e non, volta all'esportazione delle merci tramite il potenziamento delle basi portuali; sul piano simbolico e valoriale alla figura del sovrano ellenistico che esalta se stesso e la città di appartenenza si sostituisce la figura di un leader che si propone di creare un'im-

57 GEROGIANNIS 2024.

58 DE MIRO, FIORENTINI 2011.

59 BELLI PASQUA 2017.

60 MANGANARO 2013.

61 FIORENTINI 2011, p. 78.

62 CALÌ *et alii* 2016; PARELLO 2018.

magine delle città dell'isola come facenti parte del macrocosmo romano su cui si staglia l'effigie dell'imperatore come Giove sul cosmo (fig. 11).

Bibliografia

BELLI PASQUA 2017 = R. BELLI PASQUA, *Statue di Togati dall'area del tempio romano, ipotesi di restituzione dell'arredo santuario*, in L.M. CALIÒ, V. CAMINNECI, M. LIVADIOTTI, M. C. PARELLO, M. S. RIZZO (edd.), *Agrigento: nuove ricerche sull'area pubblica centrale*, Roma 2017, pp. 119-122.

BERNABÒ BREA 1997 = L. BERNABÒ BREA, *Note sul terremoto del 365 d.C. a Lipari e nella Sicilia nord-orientale*, in G. GIARRIZZO, (ed.), *La Sicilia dei terremoti. Lunga durata e dinamiche sociali*, Atti del Convegno di studi Università di Catania, Facoltà di Lettere e Filosofia, ex Monastero dei Benedettini, Catania, 11-13 dicembre 1995, Catania 1997, pp. 87-97.

BIONDI 2024 = G. BIONDI, *I prodotti vascolari di una nuova fornace nella Centuripe augustea/giulio-claudia*, in L.M. CALIÒ, L. CAMPAGNA, G.M. GEROGIANNIS, E.C. PORTALE, L. SOLE (edd.), *La Sicilia fra le Guerre Civili e l'epoca Giulio-Claudia*, Roma 2024, pp. 737-754.

BRANCA et alii 2011 = S. BRANCA, M. COLTELLI, G. GROPELLI, F. LENTINI, *Geological map of EtnaVolcano, 1:50.000, scale*, Roma 2011.

BRANCATO, TORTORICI 2021 = R. BRANCATO, E. TORTORICI, *Carta Archeologica del territorio delle Aci*, Roma 2021.

BRANCIFORTI, LA ROSA 2010 = M.G. BRANCIFORTI, V. LA ROSA (edd.), *Tra lava e mare, contributi all'Archeologia di Catania*, Atti del Convegno, Catania 2010.

BRANCIFORTI 2004 = M.G. BRANCIFORTI, *Pavimenti in opus sectile di Catania*, in G. MELI (ed.), *Apparati musivi antichi nell'area del Mediterraneo, Conservazione programmata e recupero, contributi analitici alla Carta del Rischio*, Atti del I Convegno Internazionale di Studi La materia e i segni della storia (Piazza Armerina 9-13 aprile 2003), Palermo 2004, pp. 90-109.

BRUNO et alii 2019 = G. BRUNO, G. BARONE, G. DE GUIDI, R. MANISCALCO, P. MAZZOLENI, *Risultati preliminari sulla possibile indicazione della Mutatio Gelasium lungo la via romana Catania-Agrigento*

(it. *Provinciarum Antonini Augusti n. 88*), in *Atti del Convegno, Le vie di comunicazione nell'antichità*, Roma, 24-25 maggio, 2019, pp. 39-45.

BUDA 2015 = G. BUDA, *Teatro antico di Catania. Lavori tra il 2014 e il 2015*, in F. NICOLETTI (ed.), *Catania Antica. Nuove prospettive di ricerca*, Palermo 2015, pp. 247-279.

BURGIO 2013 = R. BURGIO, *Architetture onorarie dell'agorà di Alesa. Il monumento dei Seviri Augustales*, in *Quaderni di Archeologia* 3, 2013, pp. 11-45.

CADARIO 2021 = M. CADARIO, *Le immagini cangianti di Augusto*, in PH LE DOZE (ed.), *Le costume de prince. Vivre et se conduire en souverain dans la Rome antique d'Auguste à Constantin*, Roma 2021, pp. 113-138.

CALDELLI 2007 = M.L. CALDELLI, *Virgilio, Eneide V: i giochi funebri e le realtà sportive*, in G. PACI (ed.), *Contributi all'epigrafia di età augustea*, Tivoli 2007, pp. 91-114.

CALIÒ et alii 2013 = L.M. CALIÒ, M. LIVADIOTTI, R. BELLI PASQUA, *L'area dell'agorà di Agrigento, note preliminari allo studio del tempio ellenistico al cosiddetto Iseion*, in *Forum. Strutture, funzioni e sviluppo degli impianti forensi in Italia (IV sec. a.C. - I sec. d.C.)*, Atti del Convegno di Studi, Roma 9-10 dicembre 2013.

CONSOLO LANGHER 1996 = S. CONSOLO LANGHER, *Siracusa e la Sicilia greca tra età arcaica ed alto ellenismo*, Messina 1996.

D'ERCHIA 2013 = A. D'ERCHIA, *Musei degli scavi a Siracusa. Ipotesi per la valorizzazione della memoria dei luoghi e protezione dei siti archeologici*, Milano 2013.

DE MIRO 2011 = E. DE MIRO, G. FIORENTINI, *Agrigento romana. Gli edifici pubblici*, Pisa-Roma 2011, pp. 25-43.

DE SANCTIS 2017 = G. DE SANCTIS, *La religione a Roma*, Roma 2017, p. 67.

FALEZZA 2013 = G. FALEZZA, *From Eleutheria to Theos Kaisar Sebastos. Rome and the Sanctuaries of Northern Greece*, in M. GALLI (ed.), *Roman power and Greek Sanctuaries. Forms of Interaction and Communication*, TRIPODES 14, Atene 2013, pp. 159-176.

GAZZARRA 2014 = P. GAZZARRA, *Cesare Ottaviano e l'importanza del conflitto sciliano del 39-36 a.C.* in *Atti del Convegno di Studi, Ricerche storiche e ar-*

cheologiche nel Val Demone, Monforte San Giorgio (Messina), 17-18 maggio 2014, Caltanissetta 2014.

GENTILI 1951 = V. GENTILI, *Siracusa. Scoperte nelle due nuove arterie stradali, la via di Circonvallazione, ora Viale Paolo Orsi, e la Via Archeologica, ora Viale Francesco Saverio Cavallari*, in *NSc* 1951, pp. 263-277.

GEROGIANNIS 2024 = G.M. GEROGIANNIS, *Reperti dagli scavi dell'area centrale di Agrigento. Il Santuario ellenistico-romano*, in L.M. CALIÒ, L. CAMPAGNA, G.M. GEROGIANNIS, E.C. PORTALE, L. SOLE (edd.), *La Sicilia fra le Guerre Civili e l'epoca Giulio-Claudia*, Roma 2024, pp. 757-773.

HOLM 1870 = A. HOLM, *Geschichte Siciliens im Alterthum*, Roma 1870.

HÖLSCHER 2010 = T. HÖLSCHER, *L'Archeologia Classica. Un'introduzione*, a cura di E. LA ROCCA, Roma 2010.

LA ROCCA 2011 = E. LA ROCCA, *Dal culto di Ottaviano all'apoteosi di Augusto*, in G. URSO (ed.), *Dicere Laudes*, Pisa 2011, pp. 179-204.

LENTINI 2002 = M.C. LENTINI, *Il nuovo museo di Taormina*, in *kalòs* 14, 2, 2002, pp. 10-15.

LIBERTINI 1952 = G. LIBERTINI, *Sul tempio di Capo Mulini*, *Acireale* 1952.

LIBERTINI 1952 = G. LIBERTINI, *Acireale. Avanzi di un tempio romano*, in *NSc* 1952, pp. 341-347.

LIVADIOTTI 2017 = M. LIVADIOTTI, A. FINO, *Il complesso porticato a Nord dell'agorà*, in L.M. CALIÒ, V. CAMINNECI, M. LIVADIOTTI, M.C. PARELLO, M.S. RIZZO, (edd.) *Agrigento, nuove ricerche sull'area pubblica centrale*, Roma 2017, pp. 97-110.

MANGANARO 1988 = G. MANGANARO, *La Sicilia da Sesto Pompeo a Diocleziano*, in *ANRW* II.11.1, Berlino-New York 1988, pp. 3-89.

MANGANARO 2013 = G. MANGANARO, *Tre iscrizioni di Agrigento, il culto dei Caesares nipoti di Augusto e la diffusione della gens Annia*, in *Sicilia Antiqua International Journal*, Pisa-Roma 2013, pp. 247-252.

MARCONI 2018 = A. MARCONI, *Augusto, da le storie del Corriere della Sera. I protagonisti della Storia*, Milano 2018.

MOLÈ VENTURA 2000 = MOLÈ VENTURA, *Dinamiche di acculturazione in epoca augustea*, in M. BARRA BAGNASCO, E. DE MIRO, A. PINZONE (edd.), *Il sistema mediterraneo: origine e incontri di culture*

nell'Antichità. Magna Grecia e Sicilia. Stato degli Studi e prospettive di ricerca, Catanzaro 1999 pp. 208-210.

MOLLE 2017 = C. MOLLE, *Sevirato e augustalità nel Latium Adiectum*, 2017.

NICOLETTI 2015 = F. NICOLETTI, *Catania Antica. Nuove prospettive di ricerca*, Palermo 2015, pp. 359-378.

NICOLETTI 2022 = F. NICOLETTI, *Siracusa Antica. Nuove prospettive di ricerca*, Palermo 2022.

NYE 2004 = J.S. NYE, *Soft Power, The Means to Success in World Politics*, New York 2004.

PARELLO 2018 = M. C. PARELLO, V. CAMINNECI, M. LIVADIOTTI, M.S. RIZZO, A. FINO, C. SORACI (edd.) *Agrigento ellenistico-romana. Coscienza identitaria e margini di autonomia*. Atti della Giornata di Studi (Agrigento, 30 giugno 2016), Bari 2018, pp. 127-147.

PARELLO 2022 = M. C. PARELLO, M. SCALICI, *Akragas arcaica, nuovi dati dalla "città bassa"*, in R. BRANCATO, L.M. CALIÒ, M. FIGUERA, G.M. GEROGIANNIS, E. PAPPALARDO, S. TODARO (edd.), *Schemata. La città oltre la forma. Per una nuova definizione dei paesaggi urbani e delle loro funzioni: urbanizzazione e società nel Mediterraneo pre-classico, Età arcaica*, Atti del Convegno Internazionale (Siracusa 26-28 febbraio 2020), Roma 2022, pp. 189-209.

QUILICI 1997 = L. QUILICI, *Architettura e pianificazione urbana nell'Italia antica*, Roma 1997, pp. 17-24.

ROCCO 2015 = G. ROCCO, *L'architettura in Sicilia e in Magna Grecia tra ellenismo e romanizzazione, La Magna Grecia da Pirro ad Annibale*, in Atti del cinquantaduesimo convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 27-30 settembre 2012, pp. 101-120.

SCHUBRING 1865 = J. SCHUBRING, *Über das neue ausgegrabene römische Gebäude in der Campagna Bufardeci zu Syrakus*, Monatsbericht der Königlich-Preussischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin, Berlino 1865, pp. 114-115.

SFACTERIA 2018 = M. SFACTERIA, *Un approccio integrato al problema della ricostruzione della viabilità romana in Sicilia: la Catania-Agrigento*, Oxford 2018.

SORACI 2016 = C. SORACI, *la Sicilia romana, secc. III a.C. – V d.C.*, Roma 2016, pp. 100-104.

TOMASELLO 2022 = F. TOMASELLO, *Il "Ginnasio romano" di Siracusa*, Roma 2022.

TORTORICI 2021 = E. TORTORICI, *Il Tempio di Capo Mulini: scavo, tecnica di costruzione, cronologia, attribuzione*, in R. BRANCATO, E. TORTORICI (edd.), *Carta archeologica delle Aci*, Roma 2021, pp. 227-240.

UGGERI 2004 = G. UGGERI, *La viabilità in età romana*, Galatina 2004, pp. 287-295.

UGGERI 2007 = G. UGGERI, *La formazione del sistema stradale romano*, in C. MICCICHÈ, S. MODEO, L. SANTAGATI (edd.), *La Sicilia romana tra Repubblica e tardo impero*, Caltanissetta 2007, pp. 228-243.

VAILLANT 1703 = J. VAILLANT, *Nummi antiqui familiarum romanarum perpetuis interpretationibus illustrati*. (Tre volumi), G. GALLET, Amsterdam 1703, pp. 144-145.

VANARIA, GRECO 2018 = M.G. VANARIA, V. GRECO, *Guida al parco archeologico di Naxos, Taormina*, Palermo 2018.

WILSON 1990 = R.J.A. WILSON, *Sicily under the Roman Empire. The archaeology of a Roman province, 36 B.C. – A.D. 535*, Warminster 1990.

WILSON 2024 = R.J.A. WILSON, *Trent'anni dopo "Sicily under the Roman Empire": Alcune riflessioni* in L.M. CALIÒ, L. CAMPAGNA, G.M. GEROGIANIS, E.C. PORTALE, L. SOLE (edd.), *La Sicilia fra le Guerre Civili e l'epoca Giulio-Claudia*, Roma 2024, pp. 805-870.

ZANKER 2007 = P. ZANKER, *Augusto e il potere delle immagini*, Torino 2007;

P. ZANKER, *Augustus und die Macht der Bilder*, C.H. Beck OHG, München, 2003-2006.

RIASSUNTO - La Sicilia di età augustea, fra continuità e mutamento, divenne frontiera non solo politica e sociale, ma anche culturale. La creazione del culto imperiale fu strumento di costruzione dell'identità civica, della memoria e della legittimazione politica, in un'epoca di profonda trasformazione. L'*imago civitatis* doveva riflettere il sentire politico e culturale della società e ne simboleggiava, in un dato tempo, i tratti e gli stilemi. Anche nelle città di Sicilia, cuore del Mediterraneo, frontiera nella frontiera, ogni elemento architettonico e decorativo dello spazio urbano si configurava come elemento tangibile della "*publica magnificentia*" promossa dal vertice ed echeggiante la voce del *Princeps*, venendo a costituire una nuova narrazione, che raccontava di un altrettanto nuova forma di potere. Comprendere quando, se e come aderirono al culto di Augusto e di Roma le città siciliane di lunga e salda tradizione ellenistica significa decifrare le norme di funzionamento sociale che soggiacciono alla fruizione, alla produzione e al consumo dei prodotti della cultura materiale.

SUMMARY - Augustan-age Sicily emerged as a frontier - between continuity and change - not only in political and social terms, but also in the realm of hieratic practice. The establishment of the imperial cult served as an instrument for the construction of civic and social identity, collective memory and political legitimation, in a time marked by profound transformation. The *imago civitatis* was expected to mirror the political and cultural sensibilities of the society that, in a determined era, defined its features and stylistic codes. Even in the cities of Sicily - heart of the Mediterranean, a frontier within a frontier - every architectural and decorative element of the urban space came to embody the tangible expression of the *publica magnificentia* promoted from above and resonating with the voice of the *Princeps*, contributing to shape a new narrative, that heralded a likewise novel conception of power. To discern when, whether, and how the cities of Sicily - long-standing bastions of Hellenistic tradition - embraced the cult of Augustus and of Rome means decoding the underlying social mechanisms that governed the reception, production, and consumption of material culture.

Parole chiave: Sicilia romana, culto imperiale, programma edilizio, propaganda augustea, *coloniae*, *municipia*.

Keywords: Roman Sicily, Imperial cult, building programs, Augustan Propaganda, *coloniae*, *municipia*.

